

EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ, LE SFIDE DELL'EMILIA-ROMAGNA

IL NUOVO PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELL'EMILIA-ROMAGNA ASSUME UNA VISIONE STRATEGICA, CON L'OBIETTIVO DI MASSIMIZZARE L'EFFICIENZA NELL'USO DELLE RISORSE. SI PUNTA A UNA RIDUZIONE PROGRESSIVA DELLO SMALTIMENTO E A UN AUMENTO DEL RECUPERO DI MATERIA.

La gestione dei rifiuti è caratterizzata da una varietà di elementi complessi che si relazionano fra loro in un contesto normativo e regolamentare molto articolato e in continua evoluzione. Siamo di fronte a un sistema complesso da descrivere e da governare, che necessita di una visione strategica e di scelte in grado di favorire cambiamenti e soluzioni che proiettino il nostro territorio in una prospettiva di sostenibilità compiuta e non soltanto auspicata. La vera sfida dei prossimi anni è ridurre in maniera sostanziale la produzione dei rifiuti e massimizzare il recupero di quelli prodotti, riducendo al minimo il ricorso allo smaltimento. Si tratta in sostanza di centrare l'obiettivo di efficienza nell'uso delle risorse costruendo concretamente quella filiera del riciclo che aprirà nuove importanti dimensioni di mercato, rendendo plausibile il disaccoppiamento crescita economica-produzione di rifiuti. Il *Piano regionale di gestione dei rifiuti*, prendendo il posto degli attuali nove Piani provinciali, rappresenta un prezioso strumento per ricercare, in un'ottica di area vasta, non solo un'equa distribuzione dei carichi ambientali, ma di puntare su sinergie in grado di realizzare un sistema di gestione dei rifiuti sempre più sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. La dimensione regionale del nuovo Piano, oltre a diffondere le migliori esperienze realizzate sul territorio, permetterà di ottimizzare i flussi e di rispondere più rapidamente ed efficacemente all'evoluzione del sistema, privilegiando il principio di prossimità non soltanto per lo smaltimento (sempre più residuale), ma anche per il recupero, assecondando contestualmente lo sviluppo e l'articolazione di piattaforme territoriali del recupero e del riciclo. Particolare attenzione sarà riservata alle città, quale luogo privilegiato di declinazione delle politiche ambientali. Nelle città si sviluppano infatti le

dinamiche più articolate e impattanti anche dal punto di vista ambientale e, allo stesso tempo, che vedono la quantità più significativa di popolazione esposta. Gli agglomerati urbani rappresentano quindi il motore da cui deve partire il cambiamento, sia in termini di riduzione della produzione di rifiuti che di recupero. In tema di prevenzione, se da un lato sta progressivamente crescendo la sensibilità dei consumatori per l'acquisto di prodotti sostenibili, dall'altro è necessario che il mondo produttivo investa sempre più in prodotti "verdi", in modo da rendere minimo il loro impatto sull'ambiente e favorirne il riciclo. L'Europa ci impegna inoltre a ottenere entro il 2020 un recupero di materia pari al 50% dei rifiuti solidi urbani e al 70% dei rifiuti inerti. Già oggi i numeri del "recupero" in Emilia-Romagna sono, per alcune tipologie di materiale, di tutto rispetto: oltre il 93% della carta, il 77% della plastica, il 97% dell'acciaio e dell'alluminio, il 93% del vetro vengono re-immessi nel ciclo produttivo. Ma

i margini di miglioramento ci sono: lavoreremo per massimizzare il recupero di materia e in questa prospettiva sarà fondamentale incidere sulla qualità della raccolta differenziata, soprattutto per quelle frazioni di rifiuti urbani che ancora oggi presentano criticità. In questo senso, il Piano regionale porterà anche alla revisione e alla omogeneizzazione dei criteri e delle quantità di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, in modo da consentire di stimare correttamente il fabbisogno impiantistico a carico della collettività e di leggere la reale efficacia delle strategie di raccolta differenziata sul rifiuto domestico. Solo così potremo costruire una società che finalmente veda il rifiuto come una risorsa, riducendo progressivamente il ricorso allo smaltimento, a cominciare dalle discariche e fino all'incenerimento.

Sabrina Freda

Assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana, Regione Emilia-Romagna

